

UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

TESI PER IL DIBATTITO CONGRESSUALE

**10° Congresso UIL Scuola
Sanremo (IM), 15-18 gennaio 2002**

Indice:

Premessa

- 1) L'istruzione nell'era della globalizzazione: un modello europeo
- 2) Modernizzare il sistema scolastico e formativo
- 3) Valorizzare il lavoro: il nuovo modello di sindacato professionale

Schede tematiche di settore

PERSONALE EDUCATIVO
UIL SCUOLA DIPARTIMENTO ESTERO
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
SCUOLA NON STATALE
DIRIGENTI SCOLASTICI
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Qualità e modernizzazione della scuola italiana: Le quattro proposte della UIL

Riforma dei cicli
Riforma degli organi collegiali nelle scuole dell'autonomia
Introduzione di un sistema di valutazione
Livelli retributivi e progressione delle carriere

Le schede:

1. LE RETRIBUZIONI DEGLI INSEGNANTI : L'ITALIA E L'EUROPA

- scheda 1. Crescita delle retribuzioni dei docenti in Italia e media OCSE 1996- 1999
- scheda 2. Indice delle retribuzioni in termini reali
- scheda 3. Retribuzioni annue lorde degli insegnanti rispetto al Pil ai prezzi 1993

2. IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

- scheda 4. Studenti delle scuole italiane: statali e non statali
- scheda 5. Alcuni indicatori della scuola statale
- scheda 6. Andamento del precariato nell'ultimo quadriennio
- scheda 7. Percentuale spese pubbliche per l'istruzione sul Pil; anni 1990-1998
- scheda 8. Andamento storico dei punti di erogazione del servizio scolastico statale
- scheda 9. Spesa media annuale per studente
- scheda 10. Orario medio per anno per gli studenti di 12-14 anni - L'Italia e l'Europa
- scheda 11. Esiti degli scrutini finali; anno scolastico 1999 - 2000
- scheda 12. Partecipazione alle elezioni degli organi collegiali di durata annuale

3. LE PROPOSTE DI MODERNIZZAZIONE

- scheda 13. Il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche
- scheda 14. L'insegnamento delle lingue straniere nell'Unione Europea
- scheda 15. La diffusione dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare
- scheda 16. L'andamento della presenza degli alunni stranieri negli ultimi cinque anni
- scheda 17. Alunni in situazione di handicap e docenti di sostegno (i dati del 2000)
- scheda 18. Popolazione tra i 25 e i 64 anni per titolo di studio (anno 1999)
- scheda 19. Percentuale di popolazione, per fasce d'età, che ha raggiunto il diploma
- scheda 20. Attività di educazione degli adulti (EDA)
- Scheda 21. La raccomandazione UE sulla valutazione della qualità dell'insegnamento

PREMESSA

Le scelte di fondo del Congresso di Caserta mantengono tutta la loro attualità. Avevamo prefigurato i necessari mutamenti. L'azione riformatrice dei Governi Prodi, D'Alema, Amato, ma in particolare la scelta del dialogo sociale, della concertazione, del patto per lo sviluppo hanno consentito interventi riformatori importanti. La mancata coerenza e soprattutto una visione un po' astratta e talvolta ideologica, dell'impianto riformatore non hanno consentito il necessario coinvolgimento degli operatori e il necessario approfondimento.

Tale situazione ha generato inevitabili difficoltà.

Per la UIL-Scuola le scelte sono ancora valide, anzi la modernizzazione è quanto mai urgente per il rafforzamento qualitativo del sistema pubblico di istruzione.

Il paese richiede più istruzione di base, più formazione finalizzata al lavoro, personale della scuola soddisfatto un effettivo riconoscimento sociale ed economico.

Si tratta nella discussione congressuale di tener conto di ciò che si è fatto e di ciò che è venuto meno e del modificato contesto politico.

La nostra ambizione è analizzare i "futuri mutamenti". E' tradizione della UIL caratterizzare la propria azione riformista anticipando i tempi (si corre il rischio di non essere compresi, ma si favoriscono e si anticipano i cambiamenti necessari).

Il "nuovo" non ci crea angoscia o paura, ma ci impone scelte che lo governino con regole di salvaguardia degli interessi della categoria dei lavoratori che rappresentiamo.

Le Tesi sono distinte in 3 capitoli

- 1) L'istruzione nell'era della globalizzazione: un modello europeo.
- 2) Modernizzare il sistema scolastico e formativo.
- 3) Valorizzare il lavoro. - Il nuovo modello di sindacato professionale.

Sono poi corredate da alcune schede tematiche di settore, 4 proposte e 21 schede di analisi della situazione della scuola italiana.

1) L'istruzione nell'era della globalizzazione: un modello europeo.

Il mercato globale

La globalizzazione, definita dall'OCSE come “un processo attraverso cui mercati e produzione nei diversi paesi diventano sempre più dipendenti tra di loro, a causa della dinamica dello scambio di beni e servizi, e attraverso i movimenti di capitale e tecnologia” ha certamente impresso un dinamismo senza precedenti al sistema economico mondiale, ma la riduzione delle barriere doganali, la libera circolazione di beni e servizi, la liberalizzazione dei mercati finanziari, la delocalizzazione dei processi produttivi, che ne sono la conseguenza e che, al contempo, la alimentano, hanno posto al centro di tutto la competitività più spinta.

Questo significa che si sopravvive sul mercato globale solo se si è abbastanza forti e consolidati da reggere il confronto con gli altri soggetti economici e dunque vengono penalizzate e marginalizzate le economie più deboli: ecco perché, sui 23 mila miliardi di dollari che rappresentano il Prodotto Lordo mondiale, il 78,26% è detenuto dai paesi industrializzati (che rappresentano il 20% della popolazione mondiale) e il 21,74% dai paesi in via di sviluppo (che ne rappresentano l'80%), oppure perché il 95% delle spese mediche per combattere l'AIDS riguarda il 5% della popolazione mondiale (i paesi occidentali), mentre l'86% delle morti si verifica in Africa.

Le istituzioni internazionali

Le grandi istituzioni internazionali che avrebbero dovuto governare il sistema, hanno finora clamorosamente fallito: il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione mondiale per il Commercio hanno puntato ad imporre a tutti i paesi un modello di pensiero unico, basato sul liberismo e sulla pratica delle privatizzazioni, considerando ideologicamente che il libero mercato avrebbe, da solo, risolto tutti i problemi.

Rivendichiamo, invece, la necessità di regole di governo della globalizzazione, attraverso un controllo politico e sociale sulle attività economiche e commerciali; occorre riappropriarsi della capacità di decidere quale deve essere il modello di sviluppo, che deve avere al suo centro la partecipazione della popolazione, il soddisfacimento dei bisogni primari, la valorizzazione delle risorse umane, il rispetto della natura.

La trasmissione del sapere

I processi di globalizzazione che oggi viviamo non incidono in modo massiccio soltanto sulla produzione, sull'occupazione e sui mercati finanziari, ma anche sulla trasmissione del sapere, sull'acquisizione delle conoscenze e, di conseguenza, sulle offerte formative della società; la multimedialità, la realtà virtuale, le reti telematiche, i satelliti digitali, Internet, modificano i processi di comunicazione del sapere e il modo in cui esso si acquisisce. E tutto questo sta mettendo in evidenza la disparità nell'accesso tra cittadini e tra popoli: il sud del mondo, anche a causa delle sue carenze infrastrutturali, a partire dalle reti elettriche e di comunicazione, è strutturalmente handicappato ed il divario, senza correttivi - tra i quali rivendichiamo con forza l'annullamento del debito e l'intensificazione dei programmi internazionali di sviluppo -, è destinato ad aumentare.

L'istruzione non è una merce

Assistiamo inoltre al tentativo, operato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio attraverso l'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi, di inserire i servizi per l'educazione tra quelli da liberalizzare, sottraendoli al controllo degli Stati. Siamo decisamente contrari a questo tentativo di ridurre l'istruzione a mercato e ci battiamo perchè l'Unione Europea mantenga ferma la sua volontà, già peraltro manifestata al vertice di Nizza, di non includere i servizi dell'educazione e della sanità tra quelli liberalizzabili al mercato su decisione dei singoli governi, continuando a valere, in questi campi, la regola dell'unanimità dei membri dell'Unione; sarà quindi nostro compito vigilare ed agire, assieme ai sindacati a livello europeo, affinché l'Unione Europea continui a sostenere che l'istruzione è un valore a responsabilità e competenza pubblica che non può essere devoluto al mercato.

Democratizzare l'Unione Europea

Nel contesto dell'Unione Europea, nonostante i passi avanti fatti nel vertice di Nizza riguardo all'adozione della Carta Sociale ed alle prospettive dell'allargamento ai paesi candidati ed alla conseguente revisione dell'architettura istituzionale dell'Unione, ancora resta molto da fare per la creazione di un'Europa democraticamente partecipata, trasparente nelle decisioni e con una forte dimensione sociale, in modo da bilanciare la sin qui prevalente logica dell'Europa dei mercati e dei capitali.

L'Europa della conoscenza

Nello specifico dell'istruzione, preso atto che nella nuova stesura del Trattato dell'Unione permane all'articolo 149 l'esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri, assistiamo all'uso sempre più massiccio della procedura detta del "metodo aperto di coordinamento", volto a promuovere la cooperazione e lo scambio delle pratiche migliori e di concordare obiettivi e orientamenti comuni agli Stati membri con il coordinamento della Commissione.

Si tratta, a nostro parere, di un metodo poco trasparente e democratico, in quanto non coinvolge istituzionalmente né le parti sociali né il Parlamento europeo, ma è tutto all'interno dei rappresentanti dei singoli governi e della euro-burocrazia della Commissione: anche su questo specifico settore la UIL Scuola è impegnata, in seno al sindacato europeo di settore CSEE, per ottenere il massimo di trasparenza e partecipazione democratica per realizzare l'obiettivo strategico, condiviso nella sostanza, che l'Unione Europea si è data: "divenire l'economia della conoscenza più dinamica del mondo, capace di crescita economica durevole, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale."

In particolare siamo impegnati a seguire il dibattito attualmente in corso sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione, che si sta sviluppando a livello di Consiglio dei ministri dell'Istruzione e di Commissione in relazione a:

- migliorare il livello dell'apprendimento in Europa, a partire dalla formazione iniziale e continua degli insegnanti, con la finalità di incrementare sostanzialmente l'alfabetizzazione dei cittadini;
- rendere l'accesso all'apprendimento più facile e diffuso lungo tutto l'arco della vita, con le relative conseguenze in termini di flessibilità organizzativa;

- aggiornare la definizione delle competenze di base per la società cognitiva con riguardo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con le relative conseguenze in ordine alle attrezzature delle scuole, alla specifica formazione degli insegnanti, alla creazione di reti integrate telematiche;
- all'apertura dell'istruzione nei confronti dell'ambiente locale, dell'Europa e del Mondo, con le relative conseguenze in termini di insegnamento delle lingue straniere, di misure relative alla mobilità e agli scambi, di corrette relazioni con il mondo delle imprese;
- sfruttare al meglio le risorse, con le relative conseguenze in ordine alla creazione di sistemi di garanzia e valutazione della qualità.

2) **Modernizzare il sistema scolastico e formativo.**

Le conoscenze

Nelle moderne società così dette post-industriali, come l'Italia la funzione informativa e formativa è svolta da una pluralità di "agenzie" la più moderna è proprio il sistema internet, una sorta di contenitore, di facile ed immediata consultazione, di straordinaria complessità. L'entità, la qualità, la diversità delle conoscenze acquisibili ne fanno agenzia unica e forse insostituibile.

Le socializzazioni e i valori

La famiglia, i gruppi omogenei di diversa natura, le associazioni rappresentano agenzie socializzanti che hanno caratteristiche complesse, dal favorire la coesione sociale, a quella della convivenza con la diversità, a rappresentare la sicurezza del modello sociale di riferimento.

I modelli di comportamento e i valori

I media e la televisione

Tali agenzie non svolgono tanto funzioni sul versante delle conoscenze, ma sull'inevitabile trasmissione di modelli di comportamento e di valori.

**E' notevole quindi l'insieme degli stimoli formativi
riguardanti gli adolescenti e i giovani.**

La scuola

In tale contesto la scuola diviene una sorta di super agenzia formativa, sede in cui l'offerta formativa deve rispondere oltre all'insieme delle tre esigenze: le conoscenze, la socializzazione, i valori, soprattutto deve riuscire, utilizzando i diversi strumenti e un confronto partecipato con le famiglie, a "costruire" spirito critico e capacità di governare i processi cognitivi e di comportamento.

Inoltre il sistema scolastico, nell'ottica del sistema integrato con la formazione professionale deve favorire l'acquisizione di valide competenze professionali e deve rispondere alla domanda di educazione, formazione e riqualificazione permanente.

Proprio su tale aspetto la scelta della UIL-Scuola è quella di un sistema, comunque integrato, in modo che anche nella formazione ed istruzione professionale la qualità dell'offerta culturale e la validità delle competenze tecnico-professionali ne rappresentino la caratteristica.

Per la UIL il dibattito sul canale parallelo è prevalentemente ideologico.

Lo Stato

Questa complessa ma chiara funzione della Scuola, ne fa non un servizio dello Stato ma una funzione dello Stato, di garanzia, che deve dare opportunità in termini di qualità ed offerta a tutti i cittadini.

Il ruolo del privato

Non siamo ideologicamente contrari al ruolo del privato: la questione è duplice, i finanziamenti e la qualità dell'offerta.

Per il primo aspetto oltre l'attuale legge di parità e verso un sistema di borse di studio non è possibile procedere. Il sistema di valutazione e la qualità degli standards sono l'altra faccia della medaglia e ovviamente oltre che riferirsi alla scuola privata riguardano l'insieme del sistema scolastico.

L'autonomia scolastica e la libertà di scelta delle famiglie

La libertà di scelta delle famiglie è un problema mal posto. Essa non può rappresentare l'inserimento dell'istruzione nelle leggi del mercato. Certamente ruolo e funzione, orientamento delle famiglie sono essenziali, ma trovano la loro forte e autorevole risposta nella partecipazione alla definizione del Piano dell'Offerta Formativa e, con una riforma degli organi di gestione della scuola, nella partecipazione alla vita e alle scelte della scuola.

L'autonomia scolastica è la vera risposta in termini di libertà e di garanzia del carattere nazionale dell'istruzione e del ruolo dello Stato nella garanzia al diritto di istruzione.

Il privato, la famiglia sono soggetti fortemente importanti nella vita della scuola. Investimenti, contributi alle spese, donazioni, fondazioni, partecipazioni servono a favorire qualità e libertà.

Lo Stato garante e le regole per la qualità non contrastano. E' impropria una concezione centralistica dello Stato gestore.

3) Valorizzare il lavoro: il nuovo modello di sindacato professionale.

La modernizzazione richiede scelte coerenti sul versante del riconoscimento e della valorizzazione del lavoro.

La UIL sottolinea i seguenti aspetti:

La retribuzione

è indice del valore sociale, della considerazione, della qualità degli esiti. Si deve quindi continuare nella politica di aumenti retributivi legati alla funzione.

Vanno previsti poi retribuzione e riconoscimenti per particolari funzioni che richiedono competenze, impegno, tempo di lavoro e che siano articolazione della funzione (staff, supporto, ecc.).

Vanno infine previste risorse per la qualità nella considerazione che va premiata l'impegno nelle singole scuole. Per i docenti il riferimento è il lavoro con gli allievi.

Le risorse devono derivare dal Bilancio dello stato, ma anche da contributi e investimenti privati.

Il contratto

Prevediamo un unico comparto di contrattazione con aree specifiche.

Per l'area ATA è importante la valorizzazione per le nuove incombenze amministrative connesse all'autonomia e di quella tecnica, con l'estensione del tecnico, con una sua area, in ogni istituzione scolastica come supporto alla didattica.

Va completamente rivista la figura del collaboratore scolastico, per liberarla dall'attività delle pulizie sostituendola con meccanismi più moderni,.

Il sindacato professionale

La UIL è per costruire nei prossimi anni un modello di sindacato professionale.

Nella scuola siamo passati da un sindacato che stava tra un modello fortemente ideologizzato o al contrario con forte caratteristica di servizio.

La UIL-Scuola ha cercato di rompere tale schema.

Ora siamo ad un bivio. Da un lato si è rafforzato il modello della contrattazione, in particolare con la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro e con le R.S.U., dall'altro nasce forte l'esigenza di uno specifico sindacato di tipo professionale.

La UIL-Scuola è per evitare la rottura e il ritorno alla definizione per legge dello stato giuridico e quindi a rimettere nelle mani della politica le sorti del lavoro docente.

Siamo però per affrontare la scommessa di un sindacato professionale, in grado cioè di rappresentare la sede originale per il vero riconoscimento di uno specifico professionale: la sede dove i principi di autonomia, libertà, talvolta di responsabilità individuale convivano con la rappresentanza collettiva di interessi.

In questo senso la scelta di sindacato soggetto politico che fa dello specifico professionale, della contrattazione, della tutela individuale, gli strumenti per realizzare la partecipazione diretta e delegata degli operatori della scuola, e di farne un modello partecipativo per la modernizzazione della scuola.

Dalla discussione su questi temi nascerà l'azione riformista della UIL con l'obiettivo di evitare che il sindacato non sia schiavo di ideologie o condizionate dai mutamenti del quadro politico.

Non possiamo pensare di legare gli esiti della nostra azione agli esiti delle vicende politiche.

Sulla base di tale elaborazione e delle scelte congressuali l'identità UIL-Scuola porrà le basi per un salto di qualità del dibattito nei sindacati scuola, che sia più attento alle proposte e ai modelli partecipativi per governare il nuovo, piuttosto che cercare di difendere l'esistente.

PERSONALE EDUCATIVO

La UIL Scuola è sempre stata un affidabile punto di riferimento per il personale educativo e si è fortemente impegnata, in particolare nell'ultimo decennio, a favorire il lungo ma spedito percorso che ha traghettato detto personale verso un quadro giuridico-normativo di piena equiparazione con il personale docente. Partendo dal D.P.R. 399/88, che per la prima volta ha inserito gli educatori nell'area della funzione docente, la nostra Organizzazione è stata in prima fila nella fase della proposta e, successivamente, nella lotta per l'acquisizione di risultati positivi per la categoria, fino alla sottoscrizione dell'Accordo specifico con l'ARAN del maggio 1996, svolta fondamentale di questo cammino, che mantiene inalterata la grande spinta innovativa che lo determinò e conferma la propria attualità per quanto riguarda la definizione del nuovo profilo e delle funzioni del personale educativo.

Certo, l'azione della UIL Scuola, per quanto convinta ed in molti casi determinante, non può considerarsi esaurita. Molti tasselli devono ancora trovare una loro definitiva sistemazione per un totale riconoscimento della professionalità degli educatori e per la giusta valorizzazione del loro ruolo nel complesso programma formativo delle istituzioni convittuali.

Il nostro impegno è rivolto, in via prioritaria, a legittimare la presenza del personale educativo negli OO.CC. della scuola, a partire dal Consiglio dell'Istituzione, nuovo Organo di gestione rappresentativo di tutte le componenti che operano all'interno dell'istituto, per proseguire poi nel collegio unico dei docenti in cui le diverse professionalità dovranno trovare il momento di sintesi tra la programmazione didattica e quella educativa, senza tralasciare il contributo importante che gli educatori potranno fornire con le loro competenze nei consigli di classe.

Questo risultato potrà essere raggiunto con il d.d.l. di riforma degli OO.CC., ma anche attraverso il nuovo Regolamento dei convitti che la UIL Scuola è fortemente impegnata a sostenere per una rapida definizione, ben consapevole che queste istituzioni non si possono lasciare senza regole nel momento in cui occorre dare piena attuazione alle norme sull'autonomia.

UIL SCUOLA DIPARTIMENTO ESTERO

LA DIMENSIONE EUROPEA

Una riforma complessiva dell'intervento scolastico italiano all'estero, in termini strutturali in sintonia con il processo di modernizzazione del paese, che dovrà avvenire nei prossimi anni, non è più rinviabile.

Quanto sta accadendo nel nostro Paese e in Europa da alcuni anni con i flussi immigratori ci invita a rivedere l'intervento all'estero; esso, infatti, non può più essere separato dalle politiche metropolitane, al contrario deve essere considerato un segmento importante del sistema formativo nazionale con il quale deve interagire profondamente in termini di arricchimento.

Infatti la "figura" di riferimento non è più l'emigrato ma il cittadino europeo. Di conseguenza gli stessi problemi formativi risultano proiettati in una dimensione nuova, quella del raccordo con i sistemi formativi degli altri Paesi europei. E' urgente una legge organica che affronti sistematicamente tutti gli aspetti dell'intervento formativo e scolastico all'estero, che risponda alla richiesta di formazione qualificata da parte dei nostri connazionali che non trovano risposte adeguate con l'attuale quadro normativo di riferimento.

Fermo restando il principio che gli interventi formativi devono essere differenziati secondo l'area geografica di riferimento, la legislazione necessaria deve essere caratterizzata da grande

flessibilità per adeguarsi al mutare della domanda formativa, deve introdurre il sistema della programmazione e puntare sull'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera

GLI STRUMENTI DELLA RIFORMA

Per la UIL Scuola deve essere mantenuta la centralità dell'intervento statale, all'interno di un'impostazione multiculturale, con il supporto di adeguati investimenti.

Bisogna definire gli strumenti in grado di fornire informazioni sui bisogni formativi e di verificare le ricadute di sistema della programmazione. A questo fine rivendichiamo un investimento forte sul personale scolastico in termini di formazione iniziale e in servizio; supporti alla programmazione, alla didattica e ad una verifica complessiva degli interventi; la valorizzazione delle competenze acquisite nel sistema scolastico metropolitano al termine dell'esperienza all'estero.

Inoltre un nuovo sistema di utilizzo del personale deve consentire il tempestivo avvicendamento e la conseguente ripresa di rapporto con la realtà scolastica italiana.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel contesto di un quadro di riforme che hanno coinvolto o stanno coinvolgendo la scuola, l'apprendistato, il complesso del mercato del lavoro, la formazione professionale, benché da tutti indicata come uno degli snodi fondamentali per la modernizzazione del Paese, non ha visto realizzarsi alcun processo riformatore tale da restituirle la dignità di "sistema" nazionale, naturalmente con le sue articolazioni regionali, governato da regole certe e trasparenti.

Al contrario, si è affermata negli anni la frammentazione più estrema, tanto che siamo oggi in presenza di 21 sistemi regionali diversi, che non dialogano tra loro al punto che - pur in un contesto europeo che prevede il riconoscimento tra Stati delle qualifiche professionali - queste non sono riconosciute reciprocamente tra le diverse regioni e province autonome.

Per non dire della estrema eterogeneità dei modelli organizzativi e gestionali che sono stati implementati e che, lungi dal rappresentare una fioritura dei "cento fiori", sono il sintomo dell'affermarsi dei peggiori particolarismi e del liberismo selvaggio, che nulla hanno a che fare con i principi di sussidiarietà e di coesione sociale.

La UIL Scuola ritiene indispensabile per l'interesse generale del Paese che sia finalmente reso operativo quel sistema integrato tra scuola, università e formazione professionale che renda esigibile il diritto alla formazione durante tutto il corso della vita, un sistema coordinato a livello nazionale e governato attivamente a livello regionale mediante una seria messa a regime delle regole per l'accREDITAMENTO delle agenzie formative che intendono accedere a finanziamenti pubblici.

Occorre pertanto che le regioni selezionino i gestori delle loro politiche formative in maniera rigorosa e senza indulgere a pratiche clientelari, mettendo in opera, ove necessario, strumenti di gestione che vedano coinvolti direttamente gli enti locali, attraverso la creazione di società, agenzie, consorzi di natura privatistica.

In questo contesto va situata la questione del personale della formazione professionale e del suo contratto di lavoro, che deve restare nazionale nelle sue linee fondamentali e deve vedere nella contrattazione di livello regionale il punto forte di contestualizzazione alle necessità territoriali, coniugando la flessibilità, l'aggiornamento ricorrente, la riqualificazione, intesi anche come garanzie contro la precarizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali.

SCUOLA NON STATALE

La legge sulla parità scolastica n. 62/2000 ha cambiato in modo radicale il quadro della scuola non statale in Italia facendo sì che le scuole paritarie, che su precisa richiesta hanno ottenuto il riconoscimento, entrino a pieno titolo nel sistema scolastico nazionale d'istruzione che prevede pari dignità ed uguali diritti ed obblighi.

In presenza di tale situazione nuova, ormai a regime, che ha come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni scolastiche, è cambiato lo svolgimento degli scrutini con la soppressione del commissario governativo, degli esami di idoneità e quelli di Stato, con l'opportunità di "rilasciare titoli di studio aventi valore legale"; così come è cambiata la valutazione del servizio prestato dai docenti in tali scuole ed istituti, dando l'opportunità a molti di loro di accedere alla scuola statale.

Non va però dimenticato che, contestualmente alle paritarie ed a fianco delle scuole parificate, legalmente riconosciute e pareggiate, esistono anche scuole strettamente private, con corsi di preparazione agli esami, corsi di doposcuola e di recupero anni scolastici, corsi di lingue, corsi per interpreti e traduttori, scuole post-secondarie, corsi parauniversitari, istituti di preparazione agli esami universitari ecc..., con un andirivieni di docenti sottopagati o con contratti di sottotutela, molti a prestazione professionale ed a collaborazione coordinata e continuativa che non seguono le normative dei contratti di lavoro che la UIL Scuola, con gli altri sindacati, ha sottoscritto con le Associazioni Nazionali dei datori di lavoro di riferimento.

Tutto questo si verifica anche in molte istituzioni scolastiche che hanno ottenuto la parità, disattendendo i vincoli ai quali sono legate, facendo spesso ricorso a personale docente a prestazione d'opera, con lo spezzettamento delle cattedre, che disarticola l'omogeneo funzionamento delle scuole, rendendole prive di efficienza e qualità che la legge di parità vuole garantire all'utenza.

La UIL Scuola, che sempre si è adoperata per i miglioramenti normativi e gli adeguamenti economici, con contratti specifici per questo personale ha impegnato ed impegna il Ministero della Istruzione, Università e Ricerca e quello del Lavoro al rispetto delle normative in vigore, per evitare che si presentino e si consolidino situazioni contra legem non più accettabili, coinvolgendo in questo anche le associazioni dei datori di lavoro firmatarie dei contratti di riferimento per definire, tenuto conto degli ordinamenti generali dell'istruzione, precise linee di condotta sui contratti di lavoro in vigore, nel rispetto delle normative, per evitare confusioni ed ambiguità non più accettabili.

DIRIGENTI SCOLASTICI

Il Sistema Istruzione vede sinergicamente impegnati Dirigenti, Docenti e Personale Amministrativo in un ambito regolato dal Piano dell'Offerta Formativa, che definisce la specificità progettuale e gestionale delle singole Istituzioni Scolastiche.

La riforma dell'Amministrazione Centrale e Periferica del M.U.I.R. ed il Regolamento dell'Autonomia assegnano alle scuole il ruolo di soggetti deputati a svolgere compiti rilevanti e primari nel sistema pubblico della formazione/istruzione.

Il Dirigente scolastico, responsabile delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio, deve assicurare la gestione unitaria dell'Istituzione, garantire il coordinamento e la valorizzazione delle risorse umane, promuovere attività di collaborazione con tutte le risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio al fine di ottimizzare l'esercizio della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte

degli alunni.

La riforma degli Organi Collegiali, quindi, dovrà assegnare il ruolo di presidente, in tutti gli organi previsti, al Dirigente in quanto rappresentante e garante dell'Istituzione Pubblica.

In tale contesto evolutivo è urgente la specificazione delle funzioni e delle responsabilità in base a criteri determinati dall'articolazione strutturale e funzionale dell' Istituzione Scolastica nell'area socio-economica di pertinenza; è altrettanto opportuna la valorizzazione dei criteri della continuità nel conferimento degli incarichi e della piena retribuzione per gli incarichi aggiuntivi.

In sintesi la UIL, nel rivendicare l'equiparazione economica della dirigenza scolastica alla Dirigenza delle altre fasce della dirigenza statale, intende dividerne l'assunzione totale delle responsabilità gestionali di contro alla distribuzione di compiti/funzioni tra i membri dell'organigramma sociale/educativo. Tanto nella convinzione che non esiste management al di fuori di un lavoro in team e che la gestione dirigenziale sarà tanto più qualificata quanto scevra da incombenze di burocratico controllo delle ordinarie procedure didattico/amministrative.

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Nel 1999 si costituisce, in seno alla UIL Scuola, il settore AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) nel momento in cui si avvia a conclusione l'iter della legge di riforma per i Conservatori di Musica e le Accademie di Belle Arti (approvata come Legge 508/99). Determinante fu infatti il nostro contributo per recuperare il personale precario nel cosiddetto "ruolo ad esaurimento".

Già dai primi interventi, il nuovo lavoro si è dimostrato così efficace e vicino a tutto il personale docente e non, tanto da incrementare i propri iscritti (in tre anni) dai circa quarantacinque iniziali, ad oltre trecento.

Una ulteriore conferma l'abbiamo avuta con le elezioni delle RSU nei Conservatori e nelle Accademie in cui ci è stata riconosciuta una rappresentanza sindacale del 9,61%.

E' comunque nostra intenzione avviare, all'apertura del nuovo anno accademico, una campagna di informazione, inviando nostre delegazioni in ciascun Istituto, con l'obiettivo di raddoppiare nel medio termine il numero delle adesioni; già da alcuni mesi abbiamo un nostro sito su Internet, che si è già dimostrato di grande utilità per gli addetti, ed è nostra intenzione realizzare una pubblicazione periodica da inviare a tutti gli iscritti.

In questo momento la nostra presenza è importante perché, con la creazione del nuovo comparto, si dovrà definire il primo Contratto del settore. A questo è collegata la difficile attuazione della legge di riforma che troppe questioni ha lasciato insolute: a questo proposito è nostra intenzione che la voce della UIL AFAM si faccia sentire e risulti determinante affinché vengano tutelati gli interessi di tutti, compresi gli studenti. Infatti non è solo il destino di una categoria di lavoratori ad essere messo in discussione, ma il futuro di tutta una politica culturale che da troppi anni è la principale vittima del risanamento dei conti pubblici.

Nella piattaforma contrattuale, sarà necessario rivedere tutte le figure professionali:

- il personale docente, con l'inquadramento economico il più vicino possibile ai professori associati dell'università. La previsione di un monte ore che comprenda la ricerca e la produzione artistica, con la collocazione economica e giuridica del personale docente del 6° e 7° livello pari ai colleghi dell'8° livello.

- i profili professionali del personale amministrativo dovranno essere ridisegnati in base all'autonomia ed al nuovo assetto organizzativo previsto con la riforma; dovrà essere effettuata la riqualificazione del personale già in servizio, con procedure concorsuali di mobilità verticale.

Qualità e modernizzazione della scuola italiana

Una scuola statale, nazionale, moderna e di qualità: è questo il progetto della Uil per la scuola italiana del futuro.

Un monito al Governo: attenzione a cadere nella trappola di voler 'smontare tutto' perché ci sono riforme (autonomia, legge di parità, riforma dell'amministrazione) che non vanno cambiate.

Negli ultimi anni abbiamo avuto buoni risultati:

- cresce il livello di informatizzazione delle scuole e il livello di apprendimento delle nuove tecnologie;
- lo studio delle lingue straniere (assente dalle scuole elementari fino al 1991) attraverso progetti pilota e sperimentazioni generalizzate ha raggiunto anche gli alunni delle scuole della scuola di base.
- la scelta del sostegno ai ragazzi portatori di handicap si è rivelata non solo di successo ma un modello utile anche per gli altri paesi europei
- l'integrazione degli alunni stranieri è consolidata con un raddoppio delle presenze di ragazzi provenienti da altri paesi negli ultimi cinque anni
- nel 1991 solo il 12% della popolazione italiana tra i 55 e i 64 anni aveva un diploma. Oggi, grazie ai progetti destinati all'educazione degli adulti, questa percentuale è raddoppiata e circa il 50% degli adulti di età compresa tra i 45 e i 54 anni ha raggiunto il diploma.

Gli interventi vanno indirizzati verso:

- la durata del corso di studi che in Italia è di 13 anni e nel resto dell'Europa di 12
- la modifica degli organi collegiali della scuola fermi al 1974
- un efficace sistema di valutazione della qualità dell'istruzione
- l'aumento delle retribuzioni e la progressione delle carriere

Le quattro proposte della UIL

Riforma dei cicli

Occorre portare il nostro paese ai livelli europei con la conclusione del ciclo di studi a 18 anni rispetto agli attuali 19.

La proposta della Uil :

	Scuola dell'infanzia	Obbligo all'ultimo anno (5 anni di età)
	5 anni	Scuola elementare
	2 anni	Scuola media
	+ 1 anno *	
Obbligo scolastico a 15 anni	+ 1 anno *	Scuola superiore
Obbligo formativo a 18 anni	3 anni	
	Da 18 anni	- Istruzione post secondaria - Formazione tecnico professionale superiore - Università

[* Orientamento]

Questo modello rispetta l'obbligo scolastico a 15 anni, consente un ciclo di studi con obbligo formativo fino a 18 anni come in tutti i paesi europei. Permette inoltre un ruolo formativo a 5 anni, non modifica la scuola elementare che funziona bene, sviluppa il secondario con una specializzazione e introduce il post secondario non universitario fino ad ora assente in Italia. A questo va aggiunto il fatto che non crea rotture nel sistema scolastico e non crea alcuna onda anomala.

Riforma degli organi collegiali nelle scuole dell'autonomia

Oggi la scuola autonoma è la rappresentanza dello Stato in materia di offerta formativa.

Gli organi collegiali della scuola sono fermi ad una legge di 27 anni fa. Un modello ormai superato che ha pochi punti di contatto con le nuove scuole dell'autonomia.

Secondo la proposta Uil, il collegio dei docenti va strutturato per dipartimenti, suddivisi per aree disciplinari o per singole discipline. Nel consiglio d'istituto, la partecipazione va resa più moderna e aderente alle esigenze di ogni territorio con presenze esterne in grado di indicare le potenzialità del territorio (impresa, lavoro) oltre che genitori e studenti. In questa ottica il dirigente scolastico può presiedere il consiglio d'istituto.

Collegio dei docenti	Strutturato per dipartimenti, da modulare per aree disciplinari o per singole discipline con coordinatori di dipartimento Ha funzione decisionale in tutte le materie di progettazione didattica nel rispetto della libertà di insegnamento
Ufficio di presidenza	Dirigenti, coordinatori di dipartimento Interagisce con il sistema di valutazione
Consiglio d'istituto	Con presenze anche delle rappresentanze sociali oltre che delle famiglie, degli studenti, dei docenti, del personale Ata. Il Direttore amministrativo è Segretario del consiglio d'istituto.

Introduzione di un sistema di valutazione

Nella sfida europea, bisogna introdurre nel sistema italiano un sistema di valutazione sulla qualità. Su questo punto l'Unione europea si è già pronunciata con una raccomandazione rivolta a tutti gli stati membri delineando un modello comune di intervento sulla qualità dell'insegnamento.

Il modello deve avere le seguenti caratteristiche:

Trasparente	Partecipato	Amichevole
Non formalistico	Trasferibile	Collaborativo a livello transnazionale

Livelli retributivi e progressione delle carriere

- ü **Maggiori risorse e investimenti per la scuola pubblica**
- ü **Adeguamento retributivo**
- ü **Carriere e riconoscimento dell'impegno non solo quantitativo ma qualitativo**
- ü **Figure di staff e di coordinamento**

- ü **Gli aspetti retributivi vanno definiti contrattualmente (2002 - 2005)**
- ü **Un tecnico in ogni scuola**
- ü **Articolazione delle funzioni e delle carriere per amministrativi e collaboratori scolastici**

SCHEDA 1

Valorizzare la professionalità Gli stipendi italiani e gli standard europei

Per definire il confronto tra le retribuzioni dei docenti in Italia e nei paesi dell'Unione europea e dell'Ocse, sono stati presi in esame tre livelli d'istruzione (scuola primaria, media e superiore) e tre livelli di anzianità (iniziale, a 15 anni di servizio, massima). Nel metodo, il valore delle retribuzioni in dollari USA (US\$) è stato rapportato alla parità di potere di acquisto (PPA).

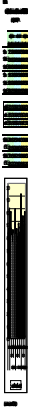
Il dato che emerge è un trend di crescita delle retribuzioni dei docenti italiani dal 1996 al 1999. Gli aumenti e gli incrementi restano, tuttavia, al di sotto della media europea e soprattutto dei livelli di crescita dei Paesi Ocse

Il divario appare tanto più evidente se rapportato all'anzianità di servizio.

Dall'inizio della carriera all'età massima pensionabile lo scarto tra le retribuzioni italiane e quelle europee raddoppia:

- *per un insegnante di scuola media all'inizio della carriera c'è una differenza percentuale pari a -9% che diventa del - 18% al massimo del servizio prestato.*
- *In modo analogo aumenta il divario per gli insegnanti di scuola primaria (-12% e alla fine -22%)*
- *Maggiormente penalizzati risultano i docenti delle scuole superiori (lo scarto iniziale è pari a - 14% e diventa del - 22%)*

Elaborazione Uil Scuola su dati OCSE 2000 e 2001



SCHEDA 2

Insegnanti con stipendi come nel 1993

L'indice delle retribuzioni in termini reali mostra, a partire dal 1995, una tendenza costante all'aumento degli stipendi degli insegnanti.

Una crescita positiva che riguarda tutti i livelli del sistema dell'istruzione - materne, elementari, medie e superiori - soprattutto in relazione al livello iniziale di carriera e alla progressione dopo 15 anni.

Resta invece più basso l'incremento per gli insegnanti giunti alla massima anzianità di servizio:

- *per gli insegnanti delle scuole materne, elementari e per i docenti delle superiori si attesta sui livelli del 1995*
- *per i gli insegnanti delle scuole medie è ai livelli del 1994*

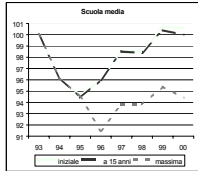
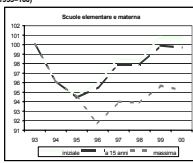
Nonostante gli incrementi, il livello generale delle retribuzioni - in relazione alla capacità di acquisto - resta comunque fermo ai livelli del 1993 anno preso a parametro (valore 100) per effettuare il confronto.

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI - novembre 2000

SCHEDA 2

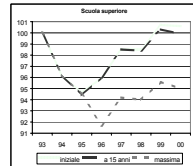
INDICE DELLE RETRIBUZIONI IN TERMINI REALI (1993=100)

anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	100	100	100
94	95,7	95,4	96,2
95	94,6	94,4	94,4
96	96	95,4	91,1
97	98,4	97,5	98
98	98,4	97,4	93,4
99	100,1	99,4	98,4
00	100,8	99,7	98,2



anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	100	100	100
94	95,7	95,4	96,2
95	94,6	94,4	94,4
96	96	95,4	91,1
97	98,4	97,5	98
98	98,4	97,4	93,4
99	100,1	99,4	98,4
00	100,8	99,7	98,2

anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	100	100	100
94	95,7	95,4	96,2
95	94,6	94,4	94,4
96	96	95,4	91,1
97	98,4	97,5	98
98	98,4	97,4	93,4
99	100,1	99,4	98,4
00	100,8	99,7	98,2



(Elaborazione UII Scuola su dati MPI nov. 2000)

SCHEDA 3

Una capacità di acquisto invariata dal 1995

L'esame delle retribuzioni lorde - in rapporto al prodotto interno - mostra, un andamento costante della capacità di acquisto degli insegnanti.

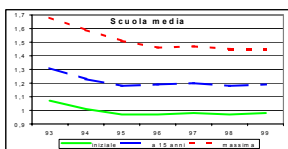
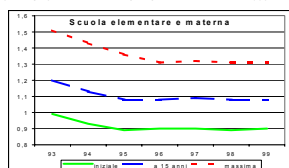
Dopo la flessione seguita al 1993, le retribuzioni lorde si sono attestate al livello del 1995.

I valori più recenti sono tutti, e per tutti gli ordini di scuola, al di sotto dei livelli del 1993.

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI - novembre 2000

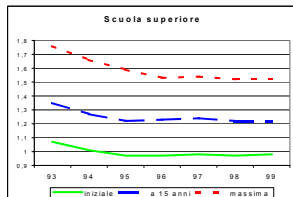
SCHEDA 3
RETRIBUZIONI ANNUE LORDE DEGLI INSEGNANTI IN RAPPORTO AL PIL AI PREZZI 1995

Scuola elementare e materna			
anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	0,99	1,17	1,41
94	0,99	1,16	1,39
95	0,99	1,08	1,38
96	0,97	1,08	1,37
97	0,97	1,08	1,36
98	0,97	1,08	1,34
99	0,97	1,08	1,31



Scuola media			
anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	1,07	1,31	1,68
94	1,04	1,23	1,65
95	0,97	1,18	1,61
96	0,93	1,2	1,57
97	0,91	1,18	1,54
98	0,91	1,18	1,52
99	0,93	1,19	1,45

Scuola superiore			
anni	iniziale	a 15 anni	massima
93	1,01	1,27	1,68
94	0,93	1,23	1,63
95	0,92	1,23	1,63
96	0,92	1,23	1,63
97	0,92	1,23	1,64
98	0,92	1,23	1,62
99	0,92	1,23	1,59



Elaborazione UIL Scuola
 su dati MPI novembre 2000

SCHEDA 4

Il 93% degli studenti italiani frequenta scuole statali

E' il dato che emerge dalla ricerca condotta dalla Uil Scuola che ha preso in esame i diversi livelli di istruzione, dalla scuola di base al secondario.

Nel ciclo primario il 92% degli alunni frequenta scuole pubbliche, percentuale che aumenta al 96% nelle scuole medie.

Nel ciclo secondario ben il 90% dei ragazzi studia in scuole statali.

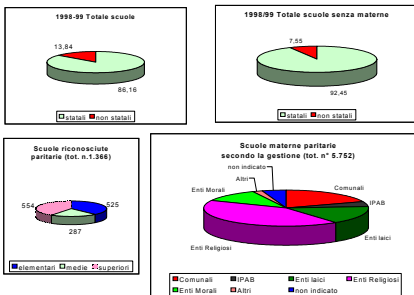
L'analisi dei diversi livelli di formazione mostra una incidenza delle scuole private solo nelle scuole materne: 58% statali, 42% private. Di queste scuole il 42% è gestito da enti religiosi.

Elaborazione dei dati Uil Scuola su dati Censis 2000 e MPI 2001

SCHEDA 4 STUDENTI DELLE SCUOLE ITALIANE, STATALI E NON STATALI

		alunni		scuola statale		scuola non statale	
		in complesso	%	alunni	%	alunni	%
materna (*)	97/98	1.588.026	91,81	917.861	57,81	670.139	42,20
	98/99	1.588.166	91,78	917.386	57,76	670.772	42,24
elementare	97/98	2.829.916	91,10	2.569.882	91,10	251.037	8,90
	98/99	2.814.162	91,09	2.558.725	91,09	235.437	8,91
media	97/98	1.809.050	94,65	1.712.263	94,65	96.806	5,35
	98/99	1.765.816	95,73	1.693.460	95,73	72.356	4,27
sec. sup.	97/98	2.597.446	92,36	2.399.094	92,36	198.352	7,64
	98/99	2.593.896	92,70	2.390.675	92,70	203.221	7,90
Tot. Scuole	97/98	8.816.444	88,20	7.899.110	88,20	1.216.337	13,80
	98/99	8.763.666	88,16	7.840.136	88,16	1.211.510	13,84
Tot. Scuole senza materna	97/98	7.227.427	92,44	6.681.229	92,44	546.198	7,56
	98/99	7.163.496	92,45	6.622.760	92,45	540.736	7,55

(*) Nella scuola non statale sono comprese le scuole materne gestite dagli Enti Locali



(Elaborazione UIL Scuola su dati Censis 2000 e MPI 2001)

SCHEDA 5

Gli indicatori della scuola statale

Negli ultimi tre anni la composizione delle classi italiane è rimasta pressoché invariata: in media sono 23 i bambini per classe nelle scuole materne, 18 nelle elementari, 20 nelle medie e 21 nelle scuole superiori.

In crescita il numero degli alunni stranieri: una classe su quattro di scuola materna ospita (in media) un bambino proveniente da paesi esteri.

Percentuale che aumenta nelle scuole elementari e nelle medie a indicare un percorso di progressiva scolarizzazione dei ragazzi extracomunitari.

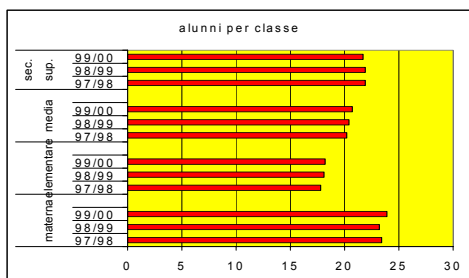
Vicino al 100% il tasso di scolarità del ciclo di base e della scuola media, mentre resta più basso quello relativo alla secondaria superiore (84,8%).

Elaborazione Uil Scuola su dati Censis 2000

SCHEDA 5

Alcuni indicatori della scuola statale

		alunni per classe	alunni per docente	stranieri ogni 1000 iscritti	indice di scolarità
materna	97/98	23,4	11,0	9,2	94,9
	98/99	23,2	11,5	11,4	98,5
	99/00	23,5	11,8	15,1	99,7
elementare	97/98	17,8	10,4	11,4	99,4
	98/99	18,1	10,2	13,9	99,6
	99/00	18,2	10,1	18,8	99,5
media	97/98	20,2	9,6	7,8	105,3
	98/99	20,4	9,5	11	103,4
	99/00	20,7	9,6	16,8	100,0
sec. sup.	97/98	21,9	10,5	3,7	82,8
	98/99	21,9	10,3	3,4	83,8
	99/00	21,7	10,2	5,1	86,8



Elaborazione UIL Scuola su dati Censis 2000

SCHEDA 6

**Centomila precari in più in quattro anni:
50 mila docenti e 50 mila Ata**

Sono 184 mila i precari della scuola, centomila più del 1998.

Il numero dei docenti precari è raddoppiato negli ultimi quattro anni passando dai 66 mila dell'anno scolastico 97/98 ai 117 mila di quest'anno.

Il 2000 ha fatto registrare un aumento di 38 mila docenti precari.

Il personale ATA precario è aumentato di quattro volte passando da 16 mila a 66 mila.

Nel 2000, il personale precario è aumentato di 85 mila unità.

N.B.: per l'anno scolastico 2001-2002, tenendo conto delle immissioni in ruolo e dei pensionamenti, i docenti precari dovrebbero essere circa 85.000.

SCHEDA 7

Si torna ad investire nel sistema istruzione ma si spende meno di dieci anni fa

*L'Italia spende poco per l'istruzione: circa il 5% del prodotto interno lordo.
Nel confronto con gli altri Paesi europei si colloca a metà classifica.*

*Il trend degli ultimi anni mostra una lieve ripresa degli investimenti che restano comunque
al di sotto dei livelli di dieci anni fa, con uno scarto percentuale di circa un punto del Pil.*

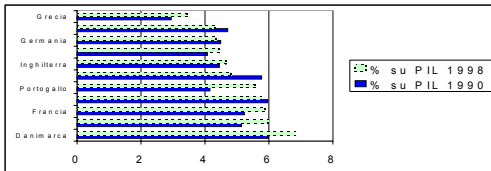
*Occorre quindi proseguire sulla strada di maggiori investimenti per poter garantire
standard europei di formazione e un sistema scolastico moderno e di qualità.*

Elaborazione Uil Scuola su Dati Ocse 2001

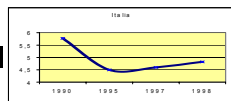
SCHEDA 7 Percentuale spese pubbliche per l'istruzione sul PIL - anni 1990-1998

	% su PIL 1990	% su PIL 1998	diff.
Danimarca	5,99	6,81	↑
Russia	5,14	5,98	↑
Francia	5,23	5,88	↑
Finlandia	5,96	5,75	↓
Portogallo	4,15	5,67	↑
Italia	5,77	4,82	↓
Inghilterra	4,45	4,65	↑
Spagna	4,07	4,44	↑
Germania	4,49	4,35	↓
Olanda	4,71	4,31	↓
Grecia	2,94	3,44	↑

NB.: per Germania e Grecia non sono disponibili i dati relativi al 1990; si sono pertanto utilizzati quelli relativi al 1995.



Andamento dettagliato della spesa pubblica italiana per l'istruzione sul PIL				
	1990	1995	1997	1998
Italia	5,77	4,5	4,6	4,82



(Elaborazione Uil Scuola su dati OCSE 2001)

Scheda 8

Le scuole in Italia

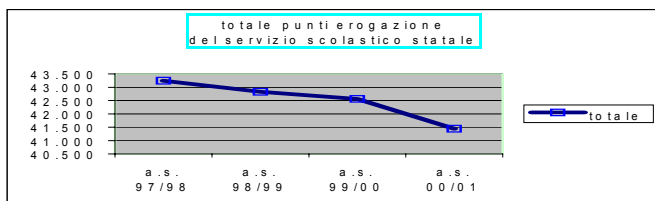
Sono 10.750 le istituzioni scolastiche statali italiane: circa duemila in meno rispetto al 1997. L'andamento storico delle scuole mostra, infatti, una flessione costante nel tempo, maggiormente evidente negli ultimi due anni.

Ugualmente in diminuzione è l'insieme dei punti di erogazione del servizio scolastico statale che è passato, negli ultimi quattro anni, da 43 mila a 41 mila sedi con una diminuzione maggiormente significativa per le scuole medie, quasi mille in meno.

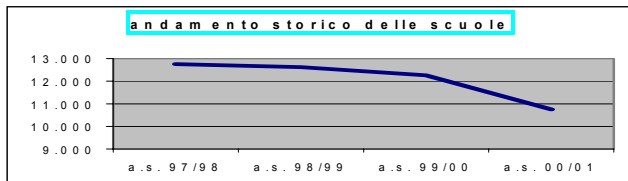
Elaborazione Uil Scuola su dati MPI

SCHEDA 8

Andamento storico dei punti di erogazione del servizio scolastico statale				
	a.s. 97/98	a.s. 98/99	a.s. 99/00	a.s. 00/01
sc. matern	13.624	13.667	13.588	13.593
sc. elemen	16.993	16.654	16.632	16.302
sc. media	7.890	7.777	7.584	6.862
sc. sec. su	4.741	4.732	4.762	4.688
totale	43.248	42.830	42.566	41.445



Andamento storico delle istituzioni scolastiche statali				
	a.s. 97/98	a.s. 98/99	a.s. 99/00	a.s. 00/01
circ. did.	4.378	4.356	3.832	2.671
sc. medie	5.003	4.910	4.086	1.591
ist. compr.			1.032	3.277
sec. sup.	3.373	3.355	2.810	2.356
sec. sup. miste			500	855
Totale	12.754	12.621	12.260	10.750



(Elaborazione U I L Scuola su dati M P I)

SCHEDA 9

Stabile la spesa media annuale per studente

L'esame della spesa media annuale per studente è stata effettuata attraverso due parametri: il primo indica quanto ogni anno viene messo in bilancio dal ministero della pubblica istruzione (lire correnti); il secondo tiene conto del valore reale dei livelli di spesa, escludendo l'inflazione (lire costanti).

L'analisi dei dati mostra un incremento della spesa media annua per studente a lire correnti (dai 7 milioni e mezzo del '96 agli attuali 8 milioni e 300 mila lire) che non si traduce però in un uguale aumento in lire costanti.

I livelli di spesa per studente, infatti, se calcolati in base al valore monetario reale, sono pressoché invariati da quattro anni (con una flessione nel 2000 rispetto all'anno precedente).

Elaborazione Uil Scuola su dati:

per il 1996 e 1999 - Rapporto Censis

per il 1997 e 1998 - relazione della Corte dei Conti sul bilancio Mpi 1998

SCHEDA 9

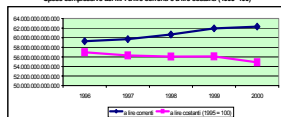
Spesa media annuale per studente

Anno	Spesa complessiva del MIUR		N. scuole	alunni	Spesa complessiva	
	a lire correnti	a lire costanti (1995=100)			media annua a lire correnti per studente	media annua a lire costanti per studente
1995	59.270.100.000,00	56.998.998.100,00	7.701,450	7.646.278	7.340,07	
1997	56.304.500.000,00	56.300.896.000,00	7.919,610	7.765,295	7.395,489	
1999	60.673.000.000,00	58.064.624.000,00	7.923,002	8.022,733	7.473,007	
1999 (*)	61.869.400.000,00	59.079.139.600,00	7.639,962	8.210,327	7.437,988	
2000 (*)	62.338.699.000,00	54.847.495.100,00	7.498,222	8.323,289	7.354,453	

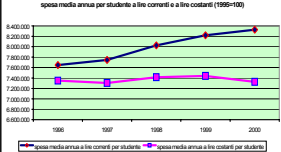
(*) del su bilancio di previsione, autorizzazioni di cassa, alcuni stanzi.

Elaborazione UIL Scuola su per il 1995, e 1999 rapporto Caritas, per il 1997 e 1998, relazione della Corte dei Conti sul bilancio mp 1998.

Spese complessive del MIUR a lire correnti e a lire costanti (1995=100)



Spesa media annua per studente a lire correnti e a lire costanti (1995=100)



SCHEDE 10

Più ore di insegnamento per le scuole italiane

L'Italia è al secondo posto (prima fra tutti è l'Austria) tra i paesi europei, per la durata dell'orario annuale dell'insegnamento.

Gli studenti italiani di 12-14 anni seguono un orario medio di 1.105 ore, un 16% in più rispetto alla media dei loro colleghi europei (il 38% in più rispetto agli svedesi, ultimi per numero di ore; il 22% rispetto ai ragazzi francesi; il 21% nei confronti dei tedeschi)

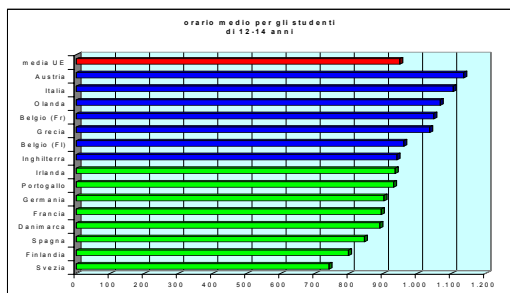
Oltre la media europea dopo l'Italia ci sono l'Olanda, il Belgio e la Grecia. Al di sotto dell'indice medio dei paesi europei si trovano l'Inghilterra (940), la Germania (902) e la Francia (894).

Elaborazione UIL Scuola su dati OCSE 2001

SCHEDA 10

ORARIO MEDIO ANNUO PER GLI STUDENTI DI 12-14 ANNI

Paese	orario medio	indice (media UE=100)
Svezia	741	78,1
Finlandia	798	84,1
Spagna	845	89,1
Danimarca	890	93,8
Francia	894	94,8
Germania	907	95,1
Portogallo	930	98,1
Irlanda	933	98,6
Inghilterra	940	99,1
Belgio (F)	980	103,2
Grecia	1.038	109,2
Belgio (F)	1.048	110,2
Olanda	1.057	112,2
Italia	1.105	116,8
Austria	1.130	119,7
media UE	948	100



Elaborazione UIL Scuola su Dati OCSE 2001

SCHEDA 11

Il diploma resta un traguardo difficile da raggiungere

Tutti promossi alle elementari. Buoni i risultati delle medie. Scende il livello alle superiori: bocciato il 14% degli studenti, ammesso con debito formativo il 42%.

Circa la metà degli studenti delle superiori fatica a raggiungere il diploma: un dato che ripropone con urgenza la necessità di un sistema formativo modernizzato, meglio strutturato e più efficace.

Elaborazione UIL Scuola su dati MPI 2000

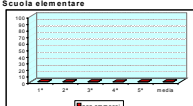
SCHEDA 11

ESITI DEGLI SCRUTINI FINALI - ANNO 1999-2000

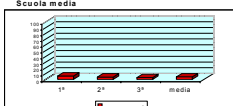
Scuola elementare		Scuola media	
Ammessi	non ammessi	Ammessi	non ammessi
1ª	0,5	1ª	6,7
2ª	0,3	2ª	4
3ª	0,2	3ª	3
4ª	0,1	media	42
5ª	0,2		
media	0,3		

sec. sup.	non ammessi	ammessi con debito formativo
1ª	16,7	43,1
2ª	11,1	43,4
3ª	10,7	41
4ª	10	42,4
media	12,6	42,6

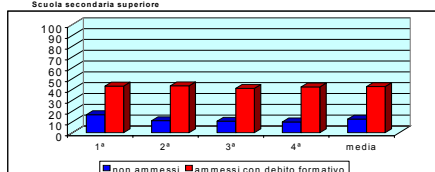
Scuola elementare



Scuola media



Scuola secondaria superiore



(Elaborazione UIL Scuola su dati MPI 2000)

SCHEDA 12

Organi collegiali: una partecipazione in discesa

Una partecipazione che si affievolisce negli anni: le elezioni degli organi collegiali sono un appuntamento da non perdere solo per il 35% dei genitori dei ragazzi che frequentano le scuole elementari. Percentuale che scende al 29 % nelle scuole medie e tocca il 12% nelle scuole superiori.

I ragazzi rispondono nell'85% dei casi ma dieci anni fa la partecipazione toccava quasi l'89%.

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI

SCHEDA 13

Un computer ogni 50 studenti Nei prossimi due anni dovrebbe raggiungere la proporzione di 1 a 15

Oggi il rapporto minimo computer/studenti è di 1 a 50. In media, nelle scuole elementari, medie e nei licei ci sono 30 computer per ogni ragazzo. Le cose vanno un po' meglio negli istituti tecnici e professionali dove ci sono 10 computer per ogni allievo. Ma questo ancora non basta.

Negli ultimi quattro anni sono stati spesi 740 miliardi nel programma di sviluppo delle tecnologie didattiche: la maggior parte per l'acquisto di attrezzature (683 miliardi). Una quota minore, circa 45 miliardi, è andata all'aggiornamento dei docenti e una parte residuale (12 miliardi) è stata spesa per attività di sostegno e promozione.

Nei progetti di alfabetizzazione sono stati coinvolti complessivamente 13 mila istituti (con un finanziamento medio di circa 14 milioni). A realizzare progetti multimediali sono state 11 mila scuole con un finanziamento medio per progetto di 40 milioni.

Nei prossimi due anni tutte le scuole dovrebbero avere un collegamento internet. Il rapporto computer/studenti dovrebbe raggiungere la proporzione di 1 a 15 nelle scuole del ciclo di base e di 1 a 10 nella secondaria. Necessari, in tal senso, ulteriori finanziamenti ai progetti, un aumento significativo delle ore di formazione per i docenti e una crescita del numero dei docenti specializzati formati.

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI 2001

SCHEDA 13
PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE DIDATTICHE (PSTD)

anno	scuole coinvolte		spese (in milioni)			
	progetto A (1)	progetto B (2)	acquisto attrezzature	aggiornamento docenti	sviluppo e promozione	totale
1997	5.320	1.898	141.200	15.000	2.890	158.100
1998	5.000	4.020	240.000	21.332	6.500	267.832
1999	2.984	1.711	121.788	8.952	1.280	132.020
2000	0	4.000	181.000	0	1.700	182.700
totale	13.304	11.629	683.988	46.344	12.370	742.702

(1): finanziamento di circa 14,5 milioni per scuola
(2): finanziamento di circa 40 milioni per scuola

Situazione alla fine del 2000:

Stazioni di lavoro multimediali:	
elementari, medie e licei:	rapporto minimo computer/studenti = 1 a 50 rapporto medio computer/studenti = 1 a 30
istituti tecnici e professionali:	rapporto computer/studenti = 1 a 10
parco macchine nazionale:	circa 250.000 stazioni di lavoro multimediali

Collegamenti ad Internet:	
Istituti tecnici e professionali:	circa 100%
Licei:	circa 90%
Elementari e Medie:	circa 75%

Formazione docenti:	
* corsi di alfabetizzazione organizzati dall'Amministrazione in 13.000 scuole	
* raggiunti circa 450.000 insegnanti	
* corsi organizzati autonomamente dalle scuole non quantificabili	

Obiettivi 2001/2002
(Piano di Azione Italiano per la Società dell'Informazione):

	2001	2001+2002
Computer studenti nel ciclo di base	1 a 25	1 a 15
Computer studenti nella secondaria sup.	1 a 10	1 a 10
Scuole collegate a Internet	tutte	tutte
Scuole cablate all'ora interna	2.000	5.000
Opere di formazione	90.000	1.800.000
Docenti specialisti formati	45.000	90.000

Elaborazione UIL Scuola su dati MPI 2001

SCHEDA 14

Lingue straniere: l'Italia al passo con l'Europa

Progetti pilota destinati ai bambini con meno di 5 anni e generalizzazione progressiva nei primi due anni della scuola di base.

Lo studio delle lingue straniere è diventato materia obbligatoria nelle classi di 3°, 4° e 5° elementare.

Il sistema scolastico italiano, rispetto all'insegnamento delle lingue straniere, non solo è al passo con l'Europa, ma sta realizzando nuovi processi sperimentali generalizzati di apprendimento.

In Italia, lo studio delle lingue è obbligatorio alle medie mentre varia da scuola a scuola nelle superiori dove in genere si studiano almeno due lingue.

Nel resto d'Europa la situazione varia da paese a paese: in Spagna, fino a sette anni, è la scuola a decidere autonomamente l'insegnamento delle lingue, livello che sale a 10 anni nel Regno Unito. In Germania le lingue straniere diventano materia obbligatoria a partire da dieci anni. In Francia sono in fase di generalizzazione progetti che introducono l'obbligo dello studio delle lingue a partire da 9 anni. Il Lussemburgo è il paese dove si studiano più lingue (quattro).

Elaborazione Uil Scuola su dati Eurydice: "La place des langues étrangères dans le système éducatif européen 1999-2000"

SCHEDA 15

Un paese di piccoli poliglotti

Nel 1991 l'insegnamento delle lingue comunitarie era praticamente assente dalle scuole elementari italiane: a distanza di dieci anni il 92% dei bambini di 3°, 4° e 5° elementare studia una lingua straniera.

I docenti utilizzati lo scorso anno scolastico per l'insegnamento delle lingue comunitarie sono stati 25 mila (erano 3 mila nel 1992).

Dieci anni nei quali sono stati formati 26 mila insegnanti (su un totale di 254 mila) e ce ne vorrebbero per coprire il 100% degli alunni altri 14 mila.

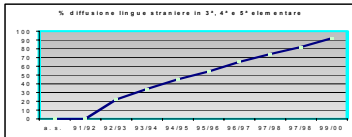
Impegnati nell'apprendimento delle lingue straniere sono un milione e trecentomila alunni di 3°, 4° e 5° elementare (l'86% del totale) e circa trecentomila ragazzi di 1° e 2° elementare (pari al 29% del totale).

A fare al parte del leone, fra le lingue comunitarie, è l'inglese, studiato da circa l'88% degli alunni di 3°, 4° e 5° e dall'86% dei più piccoli di 1° e 2° elementare. Il francese giunge al secondo posto con un forte distacco: è studiato dal 10% dei ragazzi delle elementari.

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI giugno 2000

SCHEDA 15 LA DIFFUSIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Andamento dell'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere in 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a elementare			
a. s.	docenti formati	docenti utilizzati in 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a	% diffusione
91/92	5.639	0	0
92/93	4.159	3.037	22
93/94	3.458	6.931	34
94/95	3.452	9.219	45
95/96	3.079	11.051	54
96/97	1.900	14.524	69
97/98	2.200	17.634	74
97/98	1.800	21.153	82
98/99	400	25.674	92
tot. doc. form.	26.127		
tot. doc.	245.238		
% doc. form.	10,65		



a. s. 98/99: quali lingue sono state studiate (*)				
	alunni in 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a	%	alunni in 1 ^a e 2 ^a	%
Inglese	1.192.982	88,10	256.830	86,99
Francese	136.326	10,07	29.980	10,19
Tedesco	20.940	1,55	7.505	2,55
Spagnolo	3.804	0,28	781	0,27
Alt.	1.324.052	100,00	294.096	100,00
Alunni tot.	1.560.551		1.013.027	
%	86,77		29,03	64,04

l'abbisogno teorico di nuovi insegnanti di lingue da formare per coprire il 100% degli alunni: 14.676

(*) Mancano i dati delle province di BZ, ME, CE e, quasi completamente, MI (ELABORAZIONI UL SCUOLA SU DATI MPI GIUGNO 2000)

SCHEDA 16

In cinque anni la presenza di alunni stranieri è raddoppiata

Sono 112 mila i ragazzi stranieri che, nel 2000, hanno frequentato le scuole italiane (27 mila in più rispetto al 1999).

Sono i banchi delle elementari ad essere maggiormente frequentati: il 60% di queste scuole registra una percentuale di bambini stranieri che supera il 10%.

Cresce la frequenza delle scuole medie - a testimonianza di una positiva modalità di integrazione.

Le città nelle quali la presenza di studenti provenienti dall'estero è più alta sono Milano (12 mila studenti), Roma (9 mila) e Torino (4 mila).

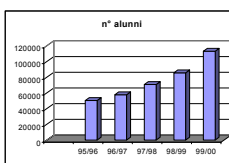
I livelli più elevati di presenza, in relazione al numero di studenti italiani, si registrano a Prato (5,54%), Reggio Emilia (5,11%) e Vicenza (4,97%).

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI

SCHEDA 16

Andamento presenza alunni stranieri nel quinquennio

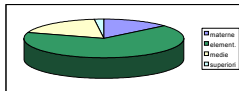
a.s.	n° alunni	% su pop. scolastica
95/96	50.322	0,56
96/97	57.595	0,66
97/98	70.657	0,81
98/99	85.522	1,09
99/00	112.924	1,49



(elaborazione UIL Scuola su dati MPI)

Scuole con alunni stranieri superiori al 10%

materne	126
element.	613
medie	165
superiori	19
totale	923



(Elaborazione UIL Scuola su dati MPI)

La TOP.TEN delle province con maggiore presenza di alunni stranieri in termini assoluti

in termini assoluti	in percentuale sugli studenti italiani
Milano 12.812	Prato 5,54
Roma 9.058	Reggio E. 5,11
Torino 4.053	Vicenza 4,97
Firenze 3.874	Mantova 4,58
Brescia 3.536	Rimini 4,30
Treviso 3.069	Brescia 4,21
Bologna 2.969	Modena 4,14
Veneta 2.814	Firenze 4,05
Modena 2.812	Trieste 4,00
Reggio Em. 2.502	Bologna 3,76

(Elaborazione UIL Scuola su dati MPI)

SCHEDA 17

Il successo della scelta italiana del sostegno all'handicap

Sono 133 mila i ragazzi portatori di handicap che frequentano le scuole italiane. Di questi solo il 2% è inserito in scuole speciali.

Una scelta, quella dell'Italia, che ha puntato - con successo - all'inserimento di questi alunni in un contesto scolastico 'normale', senza separazioni e pregiudizi.

A frequentare le classi delle scuole elementari sono circa 54 mila ragazzi; 43 mila studiano nelle scuole medie; 21 mila giungono all'esame di maturità.

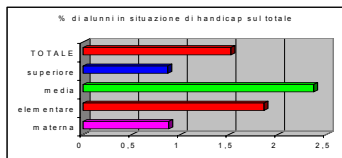
Nello scorso anno scolastico, l'insegnamento di sostegno a questi ragazzi è stato dato da 60 mila docenti: circa 37 mila docenti di ruolo (pari al 5,3% degli insegnanti di ruolo) e poco più di 22 mila docenti non di ruolo (pari al 28,7% dei docenti non di ruolo).

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI 2001

SCHEDA 17

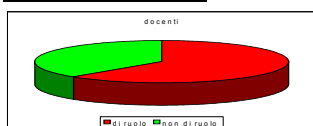
Alunni in situazione di handicap
a. s. 1999/2000

	alunni con handicap scolarizzati	% sul totale alunni	docenti in scuole speciali	% in scuole speciali
materna	13.023	0,84	234	1,49
elementare	64.664	1,88	1.754	1,18
media	43.708	2,37	508	1,18
superiore	21.736	0,97	498	1,87
TOTALE	133.028	1,62	2.893	2,17



Docenti di sostegno
a. s. 1999/2000

	docenti	%
di ruolo	47.704	6,23
non di ruolo	22.757	28,71
Totale	60.461	7,94



(Elaborazione UIL Scuola su dati MPI 2001)

SCHEDA 18

Metà degli italiani non ha un diploma

Il 57 % degli italiani ha un titolo di studio inferiore al diploma. Circa un terzo della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha un titolo di scuola superiore.

Il 13% ha un titolo universitario.

Una situazione non molto lontana da quella spagnola (dove il 65% della popolazione ha un titolo di studio inferiore alla scuola secondaria, il 14% è diplomato, ma i laureati toccano il 21%).

Di stretta misura ci supera la Francia che ha una minore incidenza dei non-diplomati (38%) e un numero maggiore di persone che hanno chiuso positivamente il ciclo secondario (51%). Il 21% della popolazione è laureata.

L'Italia è invece distante dagli standard tedeschi dove c'è il più alto numero di laureati (28%) e la metà della popolazione è diplomata (53%) ed anche dai livelli dell'Inghilterra dove un quarto della popolazione è laureata, più della metà diplomata e solo il 18% ha un titolo inferiore al diploma.

In dieci anni, comunque, il nostro paese ha visibilmente aumentato sia il numero di laureati sia quello dei diplomati (che sono raddoppiati).

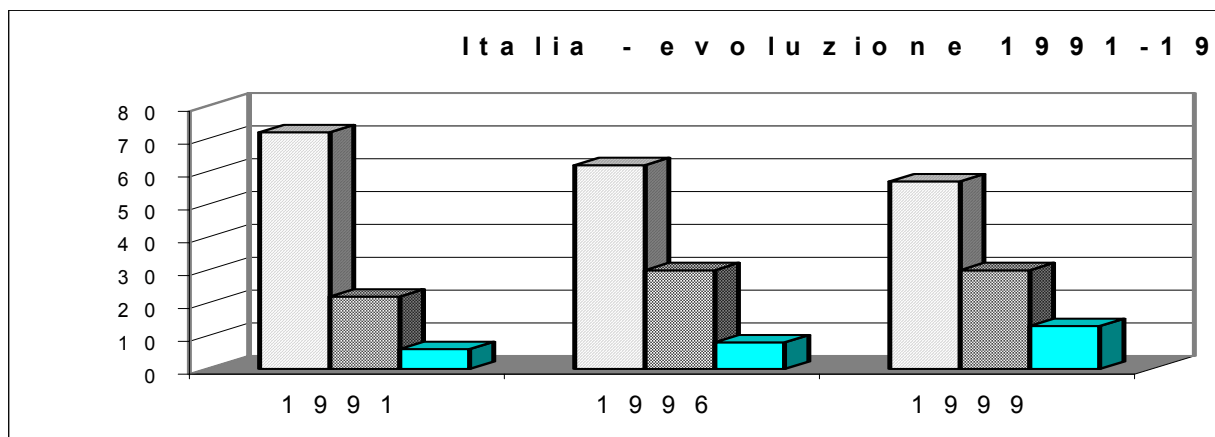
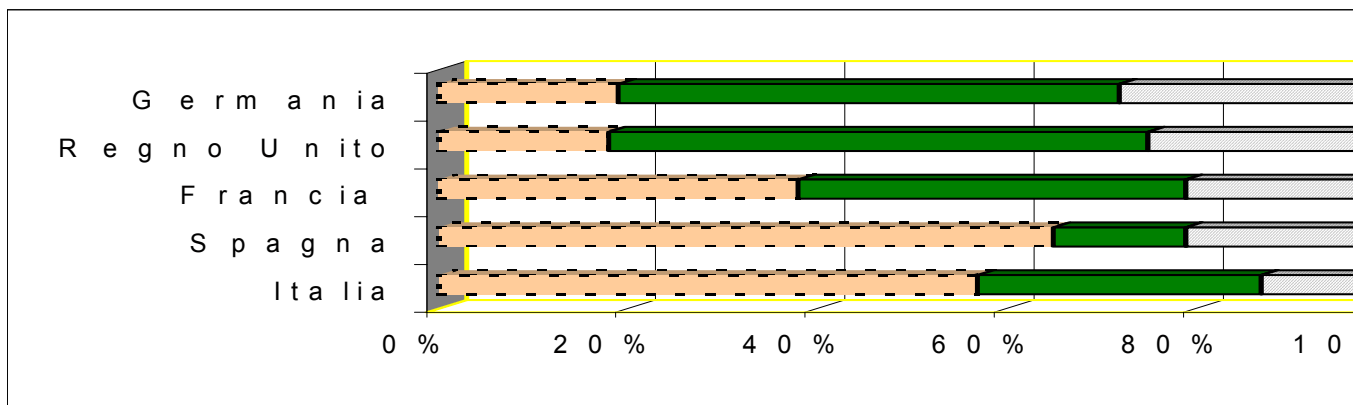
Accanto a questo aumento si può constatare la significativa diminuzione della quota di popolazione che ha un titolo di studio inferiore alla secondaria superiore.

Elaborazione Uil Scuola su dati Ocse 2001

S C H E D A 1 8

P o p o l a z i o n e t r a i 2 5 e i 6 4 a n n i p e r t i t o l o

	Italia	Spagna	Francia
inf. al sec. di 2°	57	65	
sec. 2°	30	14	
terz. (univ. e non)	13	21	
totale	100	100	



E l a b o r a z i o n e U I L S c u o l a s u d a t i O C S E 2 0 0 1

SCHEDA 19

Aumentano i diplomati over '35 in Italia

Nel 1991, in Italia, solo il 12% della popolazione tra i 55 e i 64 anni aveva un diploma. Nel 1999 questa percentuale è quasi raddoppiata, arrivando al 21%.

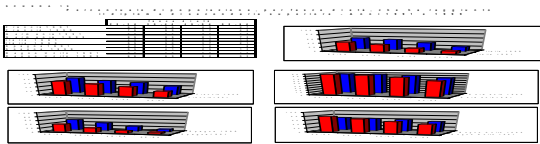
Tra i giovani (24-34 anni) l'aumento è stato del 12% (si è passati cioè dal 43% del 1999 al 55% del 1999)

Nella fascia tra i 35 e i 44 anni si è avuto un incremento molto significativo (+ 16%) pari al 50% delle persone di questa età.

I dati del 1999 mostrano un altro dato incoraggiante: ha raggiunto il diploma il 37% degli adulti di età compresa tra 45 e 54 anni (+17% rispetto al 1991)

Si tratta di un quadro di crescita che crea ulteriori aspettative per il futuro: il divario rispetto a paesi come Germania e Inghilterra è ancora evidente, ma il cammino intrapreso non può essere né abbandonato, né trascurato.

Elaborazione UIL Scuola su dati OCSE 2001



SCHEDA 20

Educazione degli adulti: un percorso da continuare

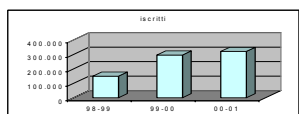
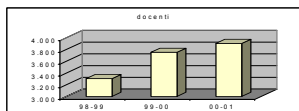
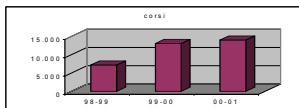
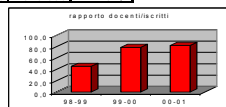
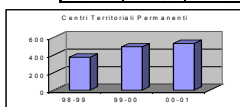
L'attività di educazione degli adulti (EDA) coinvolge attualmente 532 centri territoriali permanenti.

In risposta ad un'esigenza di formazione sempre più ampia e precisa, il tema dell'educazione degli adulti assume caratteristiche peculiari: negli ultimi tre anni è raddoppiato il numero dei corsi (da 7 a 14 mila) ed anche il numero degli iscritti (passati da 149 mila a 320 mila).

SCHEDA 20

Attività di Educazione degli adulti (EDA)

anni	CTP	corsi	docenti	iscritti	doc/iscr.
98-99	375	7.183	3.302	149.263	45,4
99-00	484	13.866	3.750	299.601	58,7
00-01	532	14.000	3.900	320.000	62,1



Elaborazione Uil Scuola su dati MPI

Elaborazione Uil Scuola su dati MPI

SCHEDA 21

Una valutazione di livello europeo

L'Unione Europea, con una "raccomandazione" concertata tra tutte le Istituzioni (Consiglio, Parlamento Europeo, Comitato delle Regioni, Comitato economico e Sociale) ha chiesto ai Paesi membri di istituire un sistema di valutazione per la qualità dell'insegnamento scolastico:

- ü trasparente*
- ü partecipato*
- ü amichevole*
- ü non formalistico*
- ü trasferibile*
- ü collaborativo a livello transnazionale.*

Estratto dalla Gazzetta Ufficiale UE n. L 060 del 01/03/2001

SCHEDA 21

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2001, sulla collaborazione europea

per la valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico

(gazzetta ufficiale n. L 060 del 01/03/2001 pag. 0051 - 0053)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

RACCOMANDANO CHE GLI STATI MEMBRI:

nei rispettivi contesti economici, sociali e culturali, tenuto debito conto della dimensione europea, promuovano il miglioramento della valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico nel modo seguente:

1) Sostenendo ed eventualmente istituendo sistemi trasparenti di valutazione della qualità al fine di:

- a) garantire un'istruzione di qualità, promuovendo nel contempo l'inclusione sociale e pari opportunità per ragazze e ragazzi;
- b) salvaguardare la qualità dell'insegnamento scolastico come base per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- c) incoraggiare l'autovalutazione da parte degli istituti scolastici come metodo per fare delle scuole un luogo di apprendimento e di perfezionamento, associando con equilibrio autovalutazione e valutazione esterna;
- d) utilizzare le tecniche volte a migliorare la qualità in quanto strumento per meglio adeguarsi alle esigenze di un mondo in rapida e continua evoluzione;
- e) chiarire lo scopo e le condizioni dell'autovalutazione delle scuole e far sì che l'approccio a tale autovalutazione sia coerente con altre forme di regolamentazione;
- f) sviluppare la valutazione esterna allo scopo di fornire un sostegno metodologico all'autovalutazione e fornire un'analisi esterna della scuola che incentivi un processo costante di miglioramento, facendo attenzione a non limitarsi al solo controllo amministrativo.

2) Incoraggiando ed eventualmente sostenendo la partecipazione di tutti gli operatori scolastici, compresi docenti, alunni, direzione, genitori ed esperti, al processo di valutazione esterna e di autovalutazione nelle scuole per favorire la condivisione della responsabilità del miglioramento della scuola.

3) Sostenendo la formazione alla gestione e all'utilizzazione di strumenti di autovalutazione allo scopo di:

- a) far sì che l'autovalutazione scolastica diventi effettivamente uno strumento per rafforzare la capacità delle scuole di perfezionarsi;
- b) garantire un'efficace divulgazione di esperienze positive e di nuove modalità di autovalutazione.

4) Sostenendo la capacità delle scuole di apprendere l'una dall'altra a livello nazionale ed europeo al fine di:

- a) individuare e divulgare esperienze positive e validi strumenti, quali indicatori e parametri nel settore della valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico;
- b) costituire reti tra le scuole, a tutti i livelli appropriati, che consentano di aiutarsi a vicenda e forniscano un impulso esterno al processo valutativo.

5) Favorendo la collaborazione tra tutte le autorità competenti per la valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico e promuovendone il collegamento in una rete europea.

Tale collaborazione potrebbe riguardare i seguenti aspetti:

- a) scambio di informazioni ed esperienze, specie su sviluppi metodologici ed esempi di

esperienze positive, in particolare avvalendosi delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, se del caso, tramite l'organizzazione di conferenze, seminari e gruppi di lavoro europei;

b) raccolta di dati ed elaborazione di strumenti quali indicatori e parametri di particolare importanza per la valutazione della qualità delle scuole;

c) pubblicazione dei risultati della valutazione dell'insegnamento scolastico conformemente alle pertinenti politiche dei singoli Stati membri e dei loro istituti di insegnamento, da mettere a disposizione delle autorità competenti degli Stati membri;

d) promozione dei contatti tra esperti per costruire la competenza europea in questo campo;

e) utilizzazione dei risultati di indagini internazionali per lo sviluppo della valutazione della qualità negli istituti scolastici.

Fatto a Bruxelles, addì 12 febbraio 2001.